

CESENA

Vittorie davanti al giudice per 46 lavoratori ex Brc

Illegittime le penalizzazioni di Banca Sviluppo dove furono "traghettati" Per 31 di loro già conteggiati i soldi da riavere: 800 mila euro // pag. 13 **CASTAGNOLI**

DUELLI GIUDIZIARI PER IL TRASFERIMENTO D'AZIENDA A BANCA SVILUPPO

Il giudice del lavoro dà ragione ad altri 46 dipendenti ex Brc

Confermata l'illegittimità delle penalizzazioni fatte ingoiare nel 2015 Inquadramenti e diritti da ripristinare e montagne di soldi da restituire

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Doppia ondata di ricorsi vincenti per i lavoratori della ex Brc, che al momento del trasferimento a Banca Sviluppo accettarono illegittime penalizzazioni, pur di salvare il posto di lavoro quando l'istituto di credito cooperativo per cui lavoravano andò a rotoli. Nei giorni scorsi, ben 46 di loro hanno ottenuto sentenze favorevoli dal giudice del lavoro del Tribunale di Forlì, Luca Mascini, nell'ambito di due procedimenti: uno, per 15 dipendenti, messo in moto dalla Uilca, affidandosi agli avvocati Piergiorgio Alleva e Alessandra Raffi; l'altro, sotto l'egida del sindacato autonomo Fabi, per 31 lavoratori assistiti dagli avvocati Paolo Berti e Paolo Bagnasco.

Diritti negati e soldi da riavere

In entrambi i casi, è stato stabilito che ai ricorrenti spetta il ripristino, con effetti retroattivi, del livello di inquadramento e del trattamento normativo e retributivo in essere ai tempi della Brc. Ciò significa che, da quel 6 giugno 2015 in cui Cgil e Cisl firmarono l'accordo che aprì le porte al passaggio a Banca Sviluppo fino ad oggi, devono avere indietro, innanzitutto, i soldi che gli erano stati tolti proprio sulla base di quell'intesa e dei successivi accordi individuali che avevano sotto-

scritto. Le varie penalizzazioni imposte dal loro nuovo datore di lavoro sono state infatti giudicate illegittime ed è stata quindi sancita l'irrelevanza di tutti quelli atti. E questo vale anche se all'epoca i 46 dipendenti che hanno appena vinto questa battaglia legale erano iscritti ai due sindacati che avevano detto sì all'operazione.

Dal punto di vista economico, l'impatto delle sentenze è forte. Per i 31 ricorrenti della Fabi ammonta complessivamente a circa 800.000 euro la somma che dovrà tornare nelle loro tasche: a seconda delle diverse posizioni individuali, si va da un minimo di 11.277 euro a un massimo di 47.689. È presumibile che non siano dissimili le spettanze dei loro colleghi della Uilca, ma in quel caso gli avvocati che li tutelano hanno preferito posticipare alla fase post-sentenza i conteggi precisi, essendo una questione molto complessa e delicata.

I precedenti duelli legali

Le fresche decisioni prese dal giudice del lavoro confermano la fondatezza dei principi che per primi erano stati sostenuti proprio dagli avvocati Alleva e Raffi, che avevano già fatto centro.

Il primo a dare fuoco alle polveri, vedendo riconosciute le proprie ragioni, era stato Daniele Braschi, l'unico dipendente che rifiutò di firmare l'accordo capestro. Reintegrato nel suo posto di

lavoro, è solo in attesa del sigillo finale dalla Corte di Cassazione, davanti alla quale Banca Sviluppo ha deciso di giocarsi l'ultima carta.

Dopo di lui, le prime pronunce favorevoli, sempre "griffate" Alleva e Raffi, avevano riguardato sei lavoratori iscritti a Uilca, l'unico sindacato che non sottoscrisse quella intesa. Una decisione che fu presa nella convinzione che fosse stata imboccata una strada non corretta. L'articolo 2112 del Codice Civile mette infatti in chiaro che, in caso di trasferimento d'azienda, i lavoratori "traghettati" mantengono tutti i loro diritti. Eventuali deroghe sono possibili solo seguendo una precisa procedura fissata da norme, cosa che non si fece.

Questo è quanto ha ribadito il giudice Mascini, che ha anche respinto l'eccezione di decadenza che era stata sollevata dai legali di Banca Sviluppo e contro cui gli avvocati Alleva e Raffi avevano alzato gli scudi, sfoderando anche una decisione della Corte di Cassazione che era in linea con le loro tesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il vecchio quartier generale di Brc, nell'area "Montefiore"